

UN PELLEGRINO SULLE ORME DELLA SPERANZA:

Le aspettative della Chiesa angolana di fronte alla prossima visita pastorale di BENEDETTO XVI

*di Padre José Andrade Moma – sacerdote dell’Arcidiocesi di Luanda (Angola)
e Domingos das Neves – Laico della medesima Arcidiocesi*

“Simone, figlio di Giovanni,
mi ami più di questi altri?
...abbi cura delle mie pecore!”
Gov. 21, 15-19

Questo brano del Vangelo di Giovanni rispecchia il profondo dialogo svoltosi tra il Maestro risorto e Simon Pietro, dialogo incentrato sull’amore e sulla fiducia del Maestro verso il discepolo, e che si conclude con un “Seguimi”!

La tradizione della Chiesa vuole che il Successore del principe degli apostoli, appunto il Romano Pontefice, sia colui che garantisce la continuità nel “presiedere la Chiesa nella Carità” (per usare la felice espressione di S. Ignazio di Antiochia).

Ed é proprio in riferimento a queste orme – l’impegno dei successori di Pietro nel presiedere e confermare nell’amore i fratelli (la Chiesa presente nell’intero continente africano) – che si può comprendere il senso dell’attesissima visita pastorale di Benedetto XVI in Angola, dal 20 al 23 marzo prossimo.

Era ancora in corso la celebrazione di chiusura della XII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, svoltasi in Vaticano nello scorso mese di Ottobre, quando si avvertì nell’assemblea una sensazione di stupore e sorpresa per l’annuncio dell’intenzione del Santo Padre di fare della sua visita pastorale in Africa (Camerun e Angola), il primo viaggio pontificio internazionale nel 2009.

Questo segno concreto di volersi mettere in pellegrinaggio per andare a trovare, confortare e confermare nella fede i fratelli e le sorelle africane, fa percepire subito l’attenzione particolare che il cuore del Papa riserva a questo continente martirizzato, ma allo stesso tempo pieno di speranza per il mondo e per la Chiesa stessa.

Quest’anno infatti, si celebrerà in Vaticano nel prossimo Ottobre, l’assemblea speciale del Sinodo dei Vescovi dell’Africa, sulla tematica della Giustizia, della Pace e della Riconciliazione Nazionale, voluto da Giovanni Paolo II ed in seguito confermata da Benedetto XVI, anche come segno di continuità nel ministero pastorale, per quanto riguarda l’attenzione verso le problematiche dell’Africa.

Oggi il secolarismo, l’indifferenza verso gli altri, il materialismo eccessivo, sono dei fenomeni che si stanno globalizzando anche nel cosiddetto sud del mondo; si percepisce un vuoto nell’affermazione dell’essere e la Chiesa, proprio per la sua specifica missione, è chiamata a dare delle risposte là dove la speranza sembra svanire.

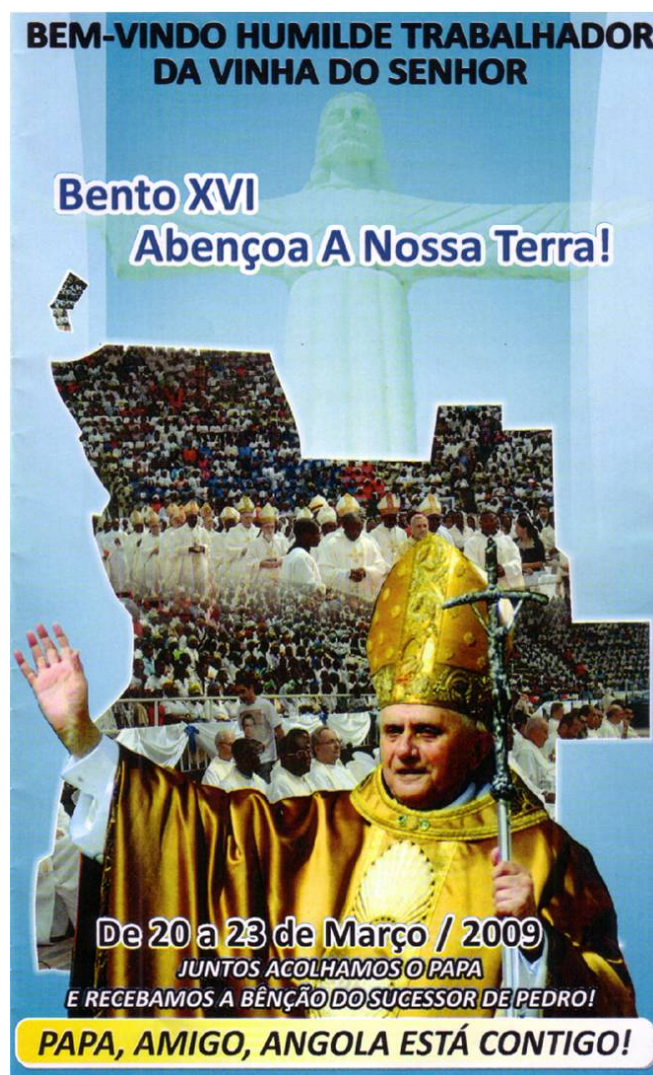
Ripensare alla re-evangelizzazione è una missione alla quale il Papa presta particolare attenzione, in quanto pastore universale – come dice lui stesso richiamando il concetto biblico di Pastore – “egli è colui che, da un punto di osservazione sopraelevato, guarda all’insieme, prendendosi cura del giusto cammino e della coesione dell’insieme”.

L’Angola ha avuto il privilegio di accogliere già nel secolo scorso (1992) il compianto pontefice Giovanni Paolo II, che si recò in questo paese africano per le celebrazioni del 5° centenario dell’arrivo del Vangelo di Cristo (1491-1991), e adesso (oramai pienamente immersa nel nuovo secolo) la Chiesa presente in Angola ha bisogno di tornare a “gettare le reti”, cioè di dare un nuovo slancio all’evangelizzazione, tenendo presente i cambiamenti degli scenari

¹ Benedetto XVI, *Non vengo a imporre la fede ma a sollecitare il coraggio per la verità*, LEV, Vaticano 2008, p. 6.

socio-economici, politici, culturali, religiosi (...), poiché, come dice il Papa stesso nel documento appena citato: "...questa comunità (cristiana) della quale il Vescovo si prende cura – grande o piccola che sia – vive nel mondo; le sue condizioni, il suo cammino, il suo esempio e la sua parola influiscono inevitabilmente su tutto il resto della comunità umana nel suo insieme".

Dal clima festivo che si respira nell'intera nazione (notevole è la "dedicazione" ai lavori preparatori da parte delle istituzioni governative a diversi livelli) ed all'interno delle



singole comunità cristiane nelle diocesi dell'Angola, animate dai loro rispettivi Pastori, non è difficile percepire la grazia e la gratitudine per il dono della visita del Papa. La visita papale è un segno che permette alla gente (anche ai non cristiani) di comprendere quanto l'Angola stia vicina al cuore e alle preoccupazioni del Santo Padre², parafrasando le parole di ringraziamento di Giovanni Paolo II indirizzate al Cardinale angolano, dopo la predicazione degli esercizi spirituali alla Curia Romama nel 1984 in Vaticano.

Ora i riflettori del mondo si concentrano sull'Angola, e come ben disse di recente Mons Filomeno Vieira Dias (Vescovo di Cabinda), quale Coordinatore della Commissione preparatoria della Visita del Papa in Angola, "speriamo che l'Angola possa anche volgere il suo sguardo verso il Papa e le sue parole". Questa è la nostra speranza e crediamo sia anche la speranza della Chiesa in Angola.

E noi ce lo auguriamo con forza!

² Cardeal Alexandre do Nascimento, *Retiro no Vaticano*, EAL, Luanda, p. 197.